

Lavoratrici domestiche, dalla Conferenza mondiale appello per la difesa dei diritti

Lasciatoci ormai alle spalle il "rovente" mese di agosto, non solo per le altissime temperature climatiche e i numerosi incendi, colposi e non, che stanno continuando a devastare ampie aree del nostro patrimonio boschivo, ma anche per i fatti di violenza che hanno visto protagoniste diverse donne, gli attentati terroristici di Barcellona e Cambrils, fino ai "giochi pericolosi" tra Usa e Corea del Nord e all'insoluta questione immigrazione, di cui finalmente si discute - pare proficuamente - a livello internazionale per iniziativa di Francia, Germania, Italia e Spagna, torniamo, spero riposate, alle consuete fatiche quotidiane concentrandoci sul da farsi a partire dal prossimo mese di settembre. Diverse le questioni sul tappeto per il sindacato chiamato da subito a dare gambe all'accordo col Governo sulla previdenza, entrato nella cosiddetta "fase due", e a dare il proprio contributo nel trovare soluzioni adeguate per rilanciare l'occupazione giovanile e femminile, in particolare per quel che riguarda le assunzioni a tempo indeterminato, e migliorare l'occupabilità dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, come nelle intenzioni espresse dal Ministro del Lavoro nell'incontro istituzionale dello scorso luglio. Come donne del sindacato, il nostro primo impegno riguarderà la recente approvazione della riforma del sistema penale, su cui

Insieme si vince, molto più di uno slogan, un vero e proprio filo conduttore dell'azione che le rappresentanti delle lavoratrici domestiche di tutto il mondo intendono mettere in campo. Impegno e determinazione hanno dunque guidato la Conferenza della donne di Iuf lula - le sigle che riuniscono i sindacati del settore di tutto il mondo - appena conclusa a Ginevra. Un'occasione preziosa per fare il punto sulle conquiste e sulle sfide che attendono le lavoratrici

che si dedicano alla cura delle case e, molto spesso, anche delle persone più fragili: bambini ed anziani. Alla kermesse tra le sigle intervenute per l'Italia Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. Presente per la Fisascat Cisl - il sindacato di categoria che in Italia organizza e tutela le lavoratrici domestiche - la funzionaria Elena Maria Vanelli, che invoca la "fine della violenza sulle donne di tutto il mondo" e sollecita le organizzazioni sindacali ad "organizzar-

si unite per aumentare la presenza delle donne nel mondo del lavoro, il loro peso e per abbattere le barriere" che ne ostacolano l'affermazione. Ai lavori è intervenuta anche la Fai Cisl con la segretaria nazionale Raffaella Buonaguro che ha invitato a "lottare unite contro la discriminazione e la violenza di genere, per una conciliazione ed integrazione dentro e fuori i luoghi di lavoro". Il cammino per la parità non si arresta.

Silvia Boschetti

Cultura del rispetto e della dignità della persona, una battaglia di civiltà

abbiamo ampiamente discusso e avanzato proposte unitarie già durante il percorso parlamentare, che non ci soddisfa e continua a preoccuparci per il possibile depotenziamento dell'azione di contrasto nei

confronti del reato di stalking che interessa nella maggior parte dei casi il genere femminile. Continueremo, pertanto, a fare pressing sul Ministero della Giustizia per ottenere una modifica del nuovo codice penale,

in particolare dell'articolo 162 ter, entrato in vigore il 3 agosto, che riguarda i cosiddetti "reati a querela remissibile", quindi anche le forme "meno gravi" di stalking, e che, nell'ottica di promuovere la soluzione

extragiudiziale di questi reati, ne prevede l'estinzione tramite un risarcimento e senza il consenso delle vittime. Avevamo richiesto in merito anche un incontro col Ministro della Giustizia, che in più occasioni si era di-

chiarato disponibile a valutare attentamente le possibili incongruenze della legge proprio rispetto a questo tipo di reato, ma, ad oggi, purtroppo, non si è avuto riscontro alcuno. Ciò significa che con l'inizio di settembre, alla ripresa dei processi, per molti stalker si aprirà la possibilità di estinguere il reato commesso pagando una "congrua" cifra, anche in comode rate, e senza interpellare la persona offesa. Diventa prioritario e urgente, quindi, un intervento per mettere al riparo ogni denuncia di stalking da possibili azioni riparatrici di tipo amministrativo. Come sindacato confederale, metteremo in campo tutte le iniziative che si riterranno necessarie ed opportune per giungere nel più breve tempo possibile alle giuste modifiche di una norma che rischia di indebolire il sistema di tutela nei confronti delle tantissime vittime, con possibili ripercussioni negative anche sull'atto stesso della denuncia che si presenta già difficoltoso, complesso e di modesta entità. Qualcuno ci ha dato del "terrorismo psicologico", ma noi siamo convinte che si tratti semplicemente di prevenzione, cioè agire prima che si verifichi l'irreparabile. Questo il nostro contributo concreto per la costruzione e diffusione di una cultura del rispetto, non solo della dignità delle donne ma di quella di ogni persona.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Negli Anni '50 il lavoro delle donne in prevalenza passa ancora da mestieri tradizionali, come racconta questa immagine di una contadina. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Accordo contro la violenza sul lavoro: firmano anche industriali e sindacati della provincia di Pordenone

Anche l'Unione degli Industriali e Cgil Cisl Uil della provincia di Pordenone hanno fatto proprio l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro, stipulato a gennaio 2016 tra Confindustria e Cgil Cisl Uil nazionali, di recepimento dell'Accordo Quadro delle parti sociali europee dell'aprile 2007. Condividono pertanto i contenuti dello stesso e s'impegnano a dare ampia diffusione all'Accordo, in particolare presso i propri associati, promuovendo l'adozione nelle imprese della dichiarazione allegata allo stesso Accordo con cui l'azienda s'impegna ad adottare misure adeguate nei confronti di colui o coloro che pongono in essere atti o comportamenti che si configurano come molestie o violenza nei luoghi di lavoro. Sotto il profilo della prevenzione - formazione le parti convengono inoltre che: la formazione aziendale potrà essere l'occasione per promuovere e diffondere tra i dipendenti e i dirigen-

ti la cultura del rispetto della persona; nei programmi di formazione del personale, predisposti dalle aziende, venga promossa la lettura e la diffusione dell'Accordo e dei suoi allegati; nella formazione aziendale, sul tema disciplinato dall'Accordo, potranno essere coinvolte figure di provenienza istituzionale; sia centrale, nel garantire un ambiente di lavoro sicuro, sereno e rispettoso della dignità di ciascuno, il ruolo del sistema di prevenzione e protezione, a tale scopo si prevede di diffondere l'Accordo a tutti i Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) e ai medici competenti delle imprese associate, in coordinamento con l'Organismo Paritetico Provinciale (O.P.P.) cui il testo è stato inviato per competenza; la figura dell'RLS sia adeguatamente coinvolta nelle diverse fasi di attuazione, assicurando ad essa l'esercizio del ruolo di Rappresentanza che le compete. (L.M.)